



1° NOVEMBRE 1918 — TRE PLENIPOTENZIARI JUGOSLAVI, PARTITI DA TRIESTE, FANNO TRASBORDO, PRESSO CAORLE, SU UNA TORPEDINIERA ITALIANA, CHE LI PORTA A VENEZIA; POI A BORDO DI UN MOTOSCAFO ARRIVANO IN ARSENALE.



1° NOVEMBRE 1918 - ORE 16 — I TRE PLENIPOTENZIARI JUGOSLAVI MENTRE SBARCANO IN ARSENALE, SULLA RIVA D'APPRODO DI FRONTE AL COMANDO IN CAPO DELLA PIAZZA MARITTIMA DI VENEZIA. HANNO LA TESTA AVVOLTA IN PANNI BIANCHI E VENGONO CONDOTTI DA S. E. IL VICE AMMIRAGLIO PAOLO MARZOLO. ESSI SI RECANO PER TRATTARE CON LA R. MARINA ITALIANA L'IMMEDIATO POSSESSO, IN NOME DELL'ITALIA, DI TRIESTE E DELLA FLOTTA AUSTRO-UNGARICA PASSATA, DAL MORENTE IMPERO, A UN COMITATO RIVOLUZIONARIO.

## VENEZIA NELLA FEBBRILE ATTESA

(2 Novembre 1918)

Nella città un via vai insolito: la folla si pigiava sotto le Vecchie Procuratie per sapere gli ultimi telegrammi e strilloni improvvisati comunicavano le notizie più disparate sull'avanzata generale del nostro Esercito, che incalzava le truppe nemiche fuggenti e marciava rapidamente per raggiungere i sacri confini designati della Patria nostra.

Venezia attendeva la grande ora che stava per

suonare, e sia la gioia che l'esultanza, nella certezza della vittoria, si rivelavano nel volto di tutti.

L'entusiasmo era delirante. Evviva prolungati erompevano qua e là: si inneggiava al Re, all'Esercito, alla Marina, a Trieste Italiana, mentre cantori occasionali intonavano inni patriottici, inni di guerra, inni di vittoria.

Le notizie correvano di bocca in bocca; tutti i